Bossi 2

Ho letto attentamente e con piacere l'articolo di Carlo Carletti "Se Bossi fosse nato a Rio". Capisco e apprezzo la sua ironia, ma io penso che se il Senatur fosse nato a Rio si sarebbe comportato esattamente come noi.

I terreni espropriati di Grassera e di Vigneria appartenevano in gran parte a coloro che per una ragione o l'altra erano "legati" alla miniera e di conseguenza impossibilitati ad opporsi.

Purtroppo detti espropri sono continuati anche dopo gli anni cinquanta per costruire impianti nella zona di Vigneria e di Rio Albano, come l'impianto per la preparazione delle pellettes (mai andato in funzione) e la laveria per il trattamento della pirite, minerale trattato con reagenti che dopo il ciclo finivano scaricati nel mare, inquinando una vasta zona della costa. Forse a quel tempo si dovevano riempire le ampolle al fine di stabilire il grado di inquinamento del mare.

Questi "Castelli" di cemento e ferro oltre ad essere stati antieconomici hanno deturpato e distrutto gran parte della zona del nostro paese, ma lo scopo principale era quello di ottenere cospicui contributi dallo Stato. Oggi di questi impianti non è rimasto altro che un ammasso di inutili ferraglie.

Cosa dire anche di alcuni beni della Società come la foresteria del Cavo o una parte della zona della Innamorata nella miniera di Calamita, finite in mano ai privati? Tutti i beni delle miniere sia in terreni che in immobili erano frutto del lavoro e del sudore dei nostri vecchi.

Per la realizzazione dei giardini nel vecchio deposito dei minerali, giustamente si parla di sacrifici e "purghe" per qualcuno: io fui tra coloro che si impegnarono alla realizzazione dell'opera.

Ricordo gli accordi presi con il sig. Perona il quale dirottò i suoi camions carichi di minerale di scarto (sterile) da Rio Albano a Rio Marina. La quantità che fu scaricata per riempire la buca e portarla al pari della strada fu di circa 13 mila tonnellate. Ma bastava molto poco per finire nel "libro nero": esprimere le proprie opinioni o chiedere i diritti acquisiti.

La realizzazione di opere che potevano migliorare l'aspetto del paese, venivano viste con sospetto da coloro che consideravano la zona solo da sfruttare, e negli ultimi anni anche in modo irrazionale, tanto da determinare la chiusura anticipata della miniera.

Gli autocarri stracarichi che hanno transitato nella via principale del paese, oltre ad aver danneggiato la Chiesa Parrocchiale, hanno anche lesionato gran parte degli immobili, in particolare nella zona "Sasso" costringendo noi proprietari a spendere cifre considerevoli per riparare i danni subiti. Oltre tutto questi modesti appartamenti hanno anche un valore affettivo perché acquistati con i sacrifici dei nostri nonni.

Qui mi fermo, ma a parte i periodi negativi, ricordo sempre con nostalgia i momenti più belli della nostra infanzia e la nostra gioventù.

In conclusione, se Bossi fosse nato a Rio ed avesse vissuto quei tempi, con quelle difficoltà, avrebbe solo pensato a portare il "pane" a casa. Se invece il senatur vivesse oggi a Rio non andrebbe al di là di mostrare i suoi muscoli, ma i terreni e le aree demaniali si possono ottenere solo con il sacrificio della mediazione e della ricerca dell'accordo, perché al di fuori di questo non c'è altro, solo l'illegalità, che noi abbiamo sempre rigettato, anche quando c'era da affermare diritti irrinunciabili.

Elvio Canovaro

Dopo il successo di "quando rombavano i motori" la video cassetta dedicata al rallye dell'isola d'Elba, è uscita "L'isola del ferro e del fuoco" una coproduzione dell'agenzia Videoclip e del settimanale Lisola.

Straordinarie ed inedite immagini girate all'inizio secolo, documentano l'escavazione e la lavorazione del ferro delle miniere di Vigneria, Rio Albano, Calamita. Un processo che, tra la fine dell'800 e gli inizi del '900 portò l'Elba ai vertici dell'esportazione mondiale del minerale di ferro, molto richiesto dalla Francia, dall'Inghilterra, dagli Stati Uniti, quest'ultimi che lavoravano a Baltimora e Philadelphia . Il filmato mette in buona evidenza le dure condizioni di lavoro di escavazione del ferro, i metodi usati all'epoca, e le tecniche di lavaggio, stoccaggio e trasporto, nonché la fusione e produzione della ghisa negli impianti, del tutto imponenti per l'epoca, di Portoferraio. Primi impianti per l'Italia, unitamente a quelli di Bagnoli e Piombino.

Si tratta di un vero e proprio documentario-testimonianza di inestimabile valore storico, incredibilmente reale, commovente per chi ha faticosamente e duramente vissuto l'esperienza di lavoro delle miniere e degli Altiforni di quell'epoca. Condizioni del tutto impensabili per le generazioni successive.

Il documentario è dedicato a tutti coloro che hanno lavorato, sofferto e perso la vita, nel duro lavoro nelle miniere e negli Altiforni elbani.

La durata del filmato, in bianco e nero, è di 30 minuti.